

L'ANALISI

Donne e ruolo nelle imprese Passione, valori e giovani

Ivrea, in Confindustria convegno con il presidente di **Federmeccanica Dal Poz**
Alla tavola rotonda una 16enne, unica allieva del corso di meccanica del Ciac

IVREA. Il ruolo delle donne nel settore metalmeccanico, una panoramica su Fabbrica 4D e il lavoro portato avanti da Valore D, che punta a promuovere una nuova visione della fabbrica in un mondo che cambia. È il tema affrontato giovedì scorso in Confindustria Canavese, nel corso di un convegno al quale ha partecipato anche **Alberto Dal Poz**, presidente di **Federmeccanica**. Il tema della presenza della donna nei ruoli di vertice delle aziende è non solo noto e che siano necessarie politiche di genere per dare compimento reale a pari opportunità e rappresentanza è un'affermazione scontata. Meno scontato e, invece, guardare ai dati del Canavese in un panorama dove c'è comunque molto da fare. Su 310 aziende associate a Confindustria Canavese, 66 sono le donne legali rappresentanti. Di queste, 23 lo sono di aziende metalmeccaniche. La rappresentanza di Confindustria, al momento, è decisamente al femminile, con la presidente Patrizia Paglia e la direttrice Cristina Ghiringhella.

Dal Poz ha mostrato passione e entusiasmo nel suo intervento che ha allargato il raggio di analisi. Nella sostanza, sì, ci vorrebbero più donne nelle imprese metalmeccaniche



Un momento dell'incontro in Confindustria
Sotto, Augustina Ziggjotti in laboratorio

che ma, soprattutto, ci vorrebbero giovani entusiasti di confrontarsi con il sistema fabbrica. E qui, il discorso di **Dal Poz** incontra i cenni di assenso della platea dei colleghi, sempre alla ricerca di giovani motivati a entrare in un mondo del lavoro che, anche sul territorio, ha un'offerta maggiore della domanda.

Sul perché la cultura tecnica, soprattutto in un territorio che ha fatto di questa capacità la ragione di sviluppo di un

**Risultati di indagine
sullo smart working
Il 77% ha un ruolo
che lo permetterebbe**

territorio, le ipotesi da discutere sono parecchie. Anche per questo è stata una ventata di freschezza la testimonianza di Augustina Ziggjotti, 16 anni, unica allieva del corso di meccanica al Ciac. Augustina è di Caselle e frequenta la scuola a Cirié. Sta per concludere il terzo anno ed è intenzionata a continuare. Racconta con semplicità come abbia deciso di avvicinarsi a questo tipo di formazione: «Mi interessava, mi piace moltissimo. Ho imparato tanto. Mi interessa molto il disegno meccanico

e sono appassionata delle macchine a controllo numerico». Al momento della scelta, il terzo anno della secondaria di primo grado, nessuna delle amiche di Augustina si è iscritta a meccanica. E la famiglia? «I miei genitori - ha detto - mi hanno sempre assecondata». In classe, ha raccontato Augustina, non ha mai avuto problemi per l'essere l'unica ragazza (carina) in mezzo a soli maschi adolescenti. E più nei discorsi tra ragazze, traspare dalla sua esperienza, che Augustina ha dovuto spiegare che stare a un tornio o impostare una macchina a controllo numerico non pregiudica la sua femminilità o il suo essere una giovane donna. Va da sé che il suggerimento datole da Ghiringhella e dall'imprenditrice Fabrizia Montefiori di Tiesse, sedute con lei alla tavola rotonda, moderata dalla giornalista della Sentinella Rita Cola, è stato di tenere duro, pretendere i propri diritti e i propri spazi nella correttezza e nella competenza.

Sul fronte di Valore D, associazione di imprese che promuove l'equilibrio di genere e una cultura inclusiva per la crescita delle aziende, ha fatto il punto Barbara Falcomer. Oltre 120 sono le aziende firmatarie del manifesto in 9 punti e nuova la sfida per il 2019: misurare attraverso un questionario l'indice di inclusione della propria impresa. L'obiettivo resta sempre migliorare. Livia Pomicino, responsabile progetto Fabbrica 4D ha presentato i risultati dell'indagine La tua voce conta, condotta tra le iscritte al network. Interessanti le risposte su smart working e telelavoro e sul tema della flessibilità e degli obiettivi da raggiungere. Il 77% inoltre, afferma che il proprio ruolo consentirebbe di lavorare in smart working. È chiaro che, sul tema, si potrebbe fare di più. —

